

## POLITICA

# La Consulta bocchia il ricorso del Cav

- **I Supremi giudici:** «Spettava al Tribunale decidere se c'era l'impedimento»
- **Berlusconi convocò il Cdm e cambiò data** «senza dare spiegazioni»
- **In autunno ci sarà la sentenza finale del processo Diritti tv**

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

La verità è che non ci credeva neppure lui. Forse neppure i suoi avvocati che infatti presentarono il ricorso parecchio tempo dopo i fatti. La Corte Costituzionale ha fatto quello che era previsto: ha confermato quello che ha già scritto nel 2004 e nel 2011 a proposito di legittimo impedimento. Il verdetto arriva alle sei e mezzo del pomeriggio: il ricorso di Berlusconi è respinto, non ci poteva essere un impedimento legittimo in quella lontana giornata del primo marzo 2010 mentre era in corso il primo grado del processo sulla compravendita sui Diritti tv. La sentenza di secondo grado che condanna il Cavaliere a quattro anni per frode fiscale e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici andrà dritto in Cassazione senza ulteriori stop. L'ultima occasione di bloccare una sentenza che il senatore presidente del Pdl ha fatto di tutto per scansare ed evitare, si scioglie nel caldo afoso di una giornata attesa da mesi. D'ora in poi nulla sarà scontato nella vita del governo Letta-Alfano.

«Spettava all'autorità giudiziaria - si legge nel dispositivo della Consulta - stabilire che non costituisce impedimento assoluto alla partecipazione all'udienza penale del primo marzo 2010 l'impegno dell'imputato presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi di presiedere una riunione del Consiglio da lui stesso convocata per tale giorno», che invece «egli aveva in precedenza indicato come utile per la sua partecipazione all'udienza».

Tradotto: una riunione del Consiglio dei ministri non costituisce di per sé legittimo impedimento a celebrare udienza se quella riunione non è dettata da motivi urgenti e improvvisi e se il calendario delle udienze è stato organizzato in accordo con l'imputato e i suoi impegni.

Merita ricordare i fatti di quel lontano marzo 2010. Dopo infiniti stop and go - il lodo Alfano nel 2008, la nuova legge sul legittimo impedimento per il premier (proposto da Vietti e bocciato dalla Consulta) - il processo sulla compravendita dei Diritti tv prova a ripartire e ad arrivare in fondo. Riuscirà a farlo solo nell'ottobre 2012 (primo grado). Era cominciato nel 2006. Il primo marzo 2010, quindi, faticosamente il presidente D'Avossa cerca di portare avanti quel dibattito. Poiché l'imputato è premier, il Tribunale concorda ogni 15 giorni, ma anche ogni settimana, le date in cui celebrare l'udienza in modo da riconoscere a Berlusconi i diritti di imputato. Solo che la mattina del primo marzo Ghedini e Longo chiedono il legittimo impedimento per una imprevista riunione del Consiglio dei ministri. Era stata spostata rispetto ad un'altra data e aveva all'ordine del giorno la presentazione del disegno di legge Alfano contro la corruzione. Quello poi approvato un anno fa, ampiamente riscritto,

dunque non così urgente. D'Avossa si ritira in camera di consiglio e decide che quella riunione del Cdm non è «urgente», soprattutto è stata fissata dopo che erano già state indicate le date d'udienza. Dunque va avanti. Quel giorno furono sentiti, tra l'altro, quattro testimoni della difesa. Berlusconi e i suoi legali si sono opposti invocando sempre e in ogni caso la primazia di un Consiglio dei ministri rispetto ad una udienza. La precedenza, in sostanza, del potere politico rispetto a quello giudiziario.

## I PRECEDENTI NEL 2004 E NEL 2011

Si legge oggi nel dispositivo della Consulta: «La Corte è giunta a questa decisione osservando che, dopo che per più volte il Tribunale aveva rideterminato il calendario delle udienze a seguito di richieste di rinvio per legittimo impedimento, la riunione del Consiglio dei ministri, già prevista in una precedente data non coincidente con un giorno di udienza, è stata fissata dall'imputato presidente del Consiglio in altra data coincidente con un giorno di udienza senza fornire alcuna indicazione circa la necessaria concomitanza e la non rinviabilità dell'impegno e senza fornire una data alternativa per definire un nuovo calendario». Per farla più breve, Berlusconi ha cambiato date e impegni di governo senza avvisare, né giustificarsi con il Tribunale.

A questo punto i Supremi giudici non potevano fare altro che applicare i principi da loro stessi fissati ben due volte: nel 2004 quando era Previti che invocava i legittimi impedimenti per non far celebrare i processi; nel gennaio 2011 quando bocciarono a metà la legge sul legittimo impedimento uscita dal Parlamento a mo' di garanzia per il Cavaliere. «Il principio di leale collaborazione tra poteri - scrissero nel 2011 - ha carattere bidirezionale nel senso che esso riguarda anche il presidente del Consiglio, la programmazione dei cui impegni, in quanto essi si traducono in altrettante cause di legittimo impedimento, è suscettibile a sua volta di incidere sullo svolgimento della funzione giurisdizionale». Quello che deve prevalere, insomma, è il principio del «bilanciamento degli interessi» tra gli impegni istituzionali (il Cdm) e un processo. Allora, a scrivere quelle parole fu Sabino Cassese. Lo stesso giudice che è stato relatore in questa causa.

## QUIRINALE

### Caprara consigliere per la comunicazione

Maurizio Caprara è stato nominato dal presidente della Repubblica suo Consigliere per la comunicazione e direttore dell'ufficio per la stampa e la comunicazione del Quirinale.

Napoletano, 52 anni, arrivato al giornalismo molto giovane, è diventato professionista a 23 anni, Caprara, sposato, due figli, Flaminia e Giulio, ed è appassionato del mare. Fino all'incarico è stato inviato ed opinionista di punta del *Corriere della Sera* con una profonda attenzione e capacità di analisi per le vicende politiche e umane che hanno segnato il mondo in questi anni.



## Il travaglio di Marco nel duello tv con Prospero

### IL CORSIVO

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Sullo sfondo espulsioni e «damnatio» dei dissidenti grillini, con intimidazione da parte dello stato maggiore pentastellato di autocritiche e richieste di perdono ai reprobati. E poi ancora la polemica dura tra l'editorialista principe del *Fatto quotidiano* e il politologo dell'Università di Roma che scrive articoli di analisi politica su *L'Unità*. Da parte di Travaglio sul suo giornale erano volate eleganti accuse di «pagnottismo» al rivale che per merito e fortuna sua è un autorevole studioso di scienze politiche e certo non vive né di incarichi né di laute collaborazioni, laddove Travaglio fondò molto del suo successo proprio con una rubrica fissa su *L'Unità* (ma allora era più «riflessivo»). Per fortuna questo alto

livello concettuale Travaglio ce lo ha risparmiato ieri sera, e ne è venuto fuori qualcosa di molto interessante. Vale a dire appunto due stili di pensiero contro. Con Prospero a distillare con pazienza nozioni di pura civiltà politica: «Il mito della democrazia diretta è pericoloso, genera dispotismo pseudocarismatico: è un che di demoniaco». E Travaglio che prende sì le distanze dalle espulsioni comandate dal duo Grillo-Casaleggio («un errore, però tutti i partiti si sono macchiati di qualche espulsione»), ma ribadisce il carattere salvifico del grillismo dispotico-telematico: «Quel che conta è la democrazia diretta e gli elettori (la rete) hanno sempre ragione». Ed è qui il vero infortunio di Travaglio, la vera voce dal sen fuggita che lo appaia a Berlusconi. Non lo ha sempre detto lui che, processo o meno, è stato votato ed è l'unto del signore? Sì, queste cose le ha sempre dette il Cavaliere, e infatti Prospero

# Ma il percorso di guerra è appena cominciato

**M**ancava solo questa, 9 luglio, la data in cui la Giunta delle elezioni del Senato inizierà a valutare la pratica della non eleggibilità di Berlusconi. È solo uno dei passaggi della miccia lunga sei-sette mesi a cui sono appese, a mo' di detonatori, varie scadenze giudiziarie del corposo dossier «processi del Cavaliere».

Si tratta di un percorso minato che dovrebbe terminare entro l'anno e che nonostante le promesse che «il livello giudiziario non potrà mai intrecciarsi con quello della vita dell'esecutivo» alla sua conclusione, ma anche prima, potrebbe prevedere l'implosione del governo Letta-Alfano. Oppure anche solo un cambio di maggioranza, con diaspora storica tra il Pdl dei falchi e quello delle colombe. Comunque è l'elemento processi pesa tanto quanto l'Imu e l'Iva.

La miccia è stata accesa ieri con la decisione della Consulta. Per il profilo politico del Cavaliere, come abbiamo visto, è sicuramente il passaggio più delicato. La prossima data è lunedì con la sentenza Ruby, giorno a cui l'imputato Berlusconi si avvicina con

## IL CASO

C. FUS.  
ROMA

**Lunedì la sentenza Ruby  
Giovedì 27 la Cassazione valuterà la fondatezza del risarcimento alla Cir  
Il 9 luglio al Senato inizia l'iter per l'ineleggibilità**

uguale pessimismo e con un di più di fastidio perché proprio non gli va giù questa cosa che possa essere scambiato per un anziano magnate che si trastulla con ragazze anche minorenni a cui elargisce copiose e consistenti buste di soldi. E altro.

Tutto è stato organizzato in questi anni di processo e negli ultimi mesi per sdrammatizzare l'eventuale sentenza di condanna e ritagliare per sé il ruolo della vittima e del perseguitato dalla giustizia. È probabile che a livello di opinione pubblica la campagna mediatica abbia sortito qualche risultato, se tutto sommato in giro il Ruby-gate non fa più scandalo e anzi provoca fastidio. Ma i processi valutano le ipotesi di reato, non lo stomaco del popolo. E tra le ipotesi di reato, contemplate dal codice penale, c'è la prostituzione minorile e la vecchia concussione, l'aver cioè abusato della funzione di premier per far uscire dalla questura di Milano quella minorenni denunciata per furto e senza documenti. Per continuare la suggestione della vittima e del perseguitato, stasera (ore 21 e 10) andrà in onda su Rete4 «La guer-

ra dei vent'anni: lo scontro finale», seconda e, al momento, ultima parte di un nuovo genere televisivo che riproduce parti del processo. La prima puntata «Ruby ultimo atto» era andata in onda il 12 maggio alla vigilia delle requisitorie finali dell'aggiunto Ilda Boccassini. Dopo le leggi, anche il palinsesto ad personam.

Se dovesse andare male anche lunedì, la miccia avrà già percorso un bel pezzo della sua strada. Una nuova accelerazione è prevista il 27 (giovedì prossimo) quando la Cassazione comincerà a valutare la fondatezza del risarcimento alla Cir vittima della corruzione ai tempi del Lodo Mondadori. Ballano 560 milioni che al Cavaliere stanno a cuore forse più di una sentenza di condanna. La decisione in questo caso non sarà però immediata, un paio di mesi, più dopo che prima l'estate.

Quindi è preceduta da un'altra data calda, il 9 luglio, l'ineleggibilità di Berlusconi in quanto detentore di concessioni pubbliche. La questione è nota e tutto sommato non agita più di tanto il Cavaliere. Che ha sempre detto: «Sono stato dichiarato eleggibile cinque

volte, sarebbe clamoroso che il verdetto fosse ribaltato adesso sulla base della stessa norma». L'ineleggibilità del Cav. è un cavallo di battaglia di 5 Stelle e Sel in questa legislatura. Dare corso a questa richiesta sarebbe veramente inteso come la rottura del patto che sostiene Letta e Alfano.

L'ultimo tratto della miccia sarà percorso tra l'autunno e i primi mesi del 2014. Solo allora, in una data ancora da fissare, i Supremi giudici decideranno in via definitiva la condanna a 4 anni per frode fiscale e l'interdizione dai pubblici uffici confermati in appello. In questo caso non è il carcere che spaventa (tre anni sono indultati e per un anno non c'è rischio carcerazione) ma l'interdizione. Il dover abbandonare il Parlamento. Con le dimissioni spontanee. O con il voto dell'aula del Senato.

A questo punto la miccia sarà finita. E resta solo l'esplosione della grande alleanza. «Vogliono rottamarmi ed eliminarmi politicamente» avvisa il Cavaliere. Che purtroppo ha confuso la pacificazione politica e le larghe intese con il salvacondotto giudiziario.